

**ECOLOGIA.** Un'inchiesta rigorosa e un manuale pratico per cambiare le nostre abitudini. E un libro che dalle cronache locali racconta la rivolta per la difesa della salute

# PLASTICA ADDIO LE ISTRUZIONI

Il testo della vicentina Chiara Spadaro e di Elisa Nicoli arriva nel pieno dell'emergenza: sacchetti e bottiglie stop, come comportarsi allora?

Chiara Roverotto

La plastica è un killer. Anzi, un killer seriale. Se ne parla da anni: i danni che provoca sono devastanti, ma non ci sono risoluzioni, regolamenti europei, pratiche virtuose che tengano. Quasi sei miliardi e mezzo di tonnellate di rifiuti sono sparsi nel mondo, nei continenti e negli oceani e persino negli apparati digerenti di animali e pesci e, di conseguenza, anche nello stomaco degli uomini. Da simbolo della modernità, la plastica si è trasformata in uno dei fattori più inquinanti e pericolosi per l'ecosistema del pianeta. «Alla luce di cifre allarmanti abbiamo pensato di scrivere questo libro: lasciando spazio all'analisi storica con vari approfondimenti soffermandoci, poi, sui comportamenti virtuosi: piccole azioni che ognuno di noi può mettere in pratica per non peggiorare una situazione già drammatica». «Plastica Addio» (edito da Altreconomia, 208 pagine), scritto a quattro mani dalla vicentina Chiara Spadaro con Elisa Nicoli è un'inchiesta rigorosa. «Secondo la Commissione europea, la produzione mondiale di plastica è aumentata di 20 volte rispetto agli anni 60 del secolo scorso: si è avvicinata a 350 milioni di tonnellate nel 2017 e nei prossimi 20 anni si prevede che raddoppi. Oltre il 50 per cento delle plastiche oggi è prodotto in Asia: la Cina è il primo produttore mondiale (29,4 per cento), seguita dall'Europa (18,5) e dal Nord America (17,7). Nel 2017 in Europa sono stati prodotti 64,4 milioni di tonnellate di plastica. La produzione mondiale è di circa 350



Nel mondo ci sono quasi sei miliardi e mezzo di tonnellate di plastica

milioni di tonnellate, ed è destinata ad aumentare nei prossimi anni. Nei nostri mari finiscono ogni anno 8 milioni di tonnellate di rifiuti plastici, praticamente è il terzo materiale più diffuso sulla terra dopo l'acciaio e il cemento» spiega Chiara Spadaro, 33 anni, giornalista, laurea in Antropologia all'università Ca' Foscari di Venezia.

**Che cosa fare?**

Nella prima parte del libro abbiamo cercato di fornire al lettore un panorama completo per conoscere il fenomeno. Quindi sono partita dalla storia della plastica fino a raggiungere questa parabola discendente. Certo, il titolo del libro è una provocazione non possiamo dire addio alla plastica in toto, se solo pensiamo ai materiali utilizzati negli ospedali e che non possiamo sostituire. Ma iniziare a ragionare su un problema che corre il rischio di seppellirci, sicuramente sì.



Chiara Spadaro, una delle autrici

**Il riciclo, quindi, non è una soluzione?**

Per quanto indispensabile, non è sufficiente, da quando esistono i materiali plastici meno del 10 per cento viene riciclato, il resto è sparso ad avvelenare il pianeta. La principale applicazione trova spazio negli imballaggi: rappresentano il 26 per cento della

plastica che utilizziamo. Poi, un problema importante è rappresentato dalle bioplastiche utilizzate nel settore tessile per la produzione di tessuti tecnici per la montagna e lo sport. Per cui anche in questo settore servirebbero scelte coraggiose con la distribuzione di tessuti fabbricati con fibre naturali.

**Allora, da che cosa partiamo?**

Per invertire la tendenza, c'è solo un metodo, il più radicale, smettere di usare la plastica, in primis quella usa-e-getta, e soprattutto produrre meno plastica o non produrne affatto, in favore di altri materiali più sostenibili. Nel libro chiamiamo in causa non solo governi e organismi internazionali, ma anche il comune lettore-cittadino, esortato a modificare il suo stile di vita, con tanti, piccoli accorgimenti di cui si è occupata Elisa Nicoli.

**Consigli per una lista plastic free?**

Liberarsi dalla plastica giorno dopo giorno utilizzando accortezze, trucchi fai-da-te. Curare la casa e l'igiene personale, scegliere gli abiti, gestire l'ufficio senza rifiuti plastici. Chiedere i distributori più grandi che poi vengono riutilizzati. Se siete in viaggio portatevi un bicchiere in silicone, magari retrattile come quelli in voga negli anni settanta. Lo potrete usare ogni volta che tenteranno di rifilarvi una bevanda in un contenitore di plastica. Anche una borraccia in alluminio può essere utile. Se questi oggetti vi sembrano all'antica, è diventato invece alla moda raccogliere l'immondizia, il cosiddetto plogging, mentre si cammina e si corre. ●



Le mamme No Pfas davanti al Parlamento Europeo a Strasburgo

## Storie di No Pfas e di un movimento eco-culturale

Peruffo per il Film Festival Lessinia sarà domani a Bosco Chiesanuova

Nicoletta Martelletto

«Vivo in una zona bellissima del pianeta Terra, a più alto rischio, dove il rapporto tra uomo e natura è stato infranto». Da questa e altre fratture nell'equilibrio del territorio dove è nato e cresciuto, il montecchiano Alberto Peruffo prende lo spunto per firmare un libro - «Non torneranno i prati», 276 pagine, Cierre edizioni - che viene presentato domani alle 18 al cinema teatro di Bosco Chiesanuova nell'ambito del Lessinia Film Festival. Lo accompagnerà una videoperformance per «macchina a vento», uno strumento elettronico, più letture dalle memorie di Clément Duval, con Giuseppe Savio ed Edoardo Egano.

Non è un istant book quello di Peruffo, ma un punto di vista giornalistico ritmato dall'interno della vicenda Pfas, esplosa nella primavera del 2016 dopo la scoperta che nell'acqua potabile c'erano concentrazioni elevate di composti perfluoroalchilici. Frutto di sversamenti nella falda. La società chimica Mitenti di Trissino è sotto torchio. Ma di certo c'è dell'al-



Il libro edito da Cierre

to, se è vero che Pfoa e Pfas in concentrazioni anche 100 volte superiori a quelli del Vicentino, sono stati rinvenuti nel fiume Po. Dunque quattro regioni coinvolte, e problemi di salute a non finire visto che solo tra Vicentino e Veronese sono almeno 100 mila i cittadini per i quali sono stati previsti esami del sangue.

Riavvolgendo il nastro, Peruffo ripercorre quasi tre anni della vicenda non tanto analizzando le questioni scientifico-mediche o quelle giuridiche quando l'evolversi del movimento popolare che attorno ad una questione di

salute ha contagiato il Veneto, attraendo molti movimenti nazionali ed internazionali a sostegno della protesta contro i silenzi di chi sapeva.

Il ruolo dell'attivismo - che vede l'autore militante in più occasioni, dal no al raddoppio della base americana a Vicenza al coinvolgimento dell'Unesco sull'opportunità o meno di mantenere la "protezione" su Vicenza - è l'aspetto più emotivamente ed umanamente coinvolgente. Sono due donne, una madre di Montecchio Maggiore ed una consigliera comunale, a rivolgersi per prime ad Alberto Peruffo (libraio, alpinista, scrittore, regista) perchè chiami a raccolta uomini e coscienze sul caso Pfas. All'inizio nessuno sa quale potere distruttivo abbiano queste sostanze. Ci si documenta, si indicono assemblee, aumenta la pressione sulle istituzioni, si pretende un dialogo franco e senza infingimenti, in cui i tempi del mondo pubblico non sono quelli dell'emergenza. Di mezzo l'acqua potabile, un bene che non ha prezzo. Si arriverà alle marce, alle Mamme No Pfas in prima fila preoccupate per il futuro dei loro figli, schierate anche davanti all'azienda più sotto accusa (avvisi di garanzia per una manifestazione dell'ottobre 2017 arriveranno un anno dopo). Cortei pacifici infestano la politica, smuovono le ricerche di laboratorio.

Le cronache di Peruffo non risparmiano nessuno, con una durezza ironica e tagliente sempre sopra le righe, nell'individuare il male che muove la violazione continua della natura, quel pessimo rapporto che per anni ha connotato sviluppo ed ambiente. L'autore finisce per coniare un termine, gli spannoveneti, per definire chi con pressapochismo ha gestito il territorio e i suoi problemi: a spanne, appunto. Dalle associazioni di categoria al sindacato, dagli enti regionali a quelli locali. Ne ha per tutti.

Chiama a raccolta tante voci che si sono levate nel tempo a difesa dell'armonia perduta, da Rigoni Stern a Zanotto per finire con geografi e ambientalisti di oggi. «Il movimento è in movimento», arriva a Strasburgo, mentre la Mitenti chiude dopo restrizioni successive alla produzione. Operai e tecnici a casa. Ma non è ancora finita. ●

**FOTOGRAFIA.** Dal 31 agosto al 2 febbraio aperta alla Casa dei Tre Oci

## La Venezia vista da Scianna In mostra 50 anni di carriera

VENEZIA

Dal 31 agosto 2019 al 2 febbraio 2020, la Casa dei Tre Oci di Venezia ospita l'antologica di Ferdinando Scianna (Bagheria, Palermo, 1943), una delle figure di riferimento della fotografia contemporanea internazionale. La mostra, curata da Denis Curti, Paola Bergna e Alberto Bionda, art director, organizzata da Civita Mostre e Musei e Civita Tre Venezie e promossa

da Fondazione di Venezia, ripercorre oltre 50 anni di carriera del fotografo siciliano, attraverso 180 opere in bianco e nero, divise in tre grandi temi - Viaggio, Racconto, Memoria. Per l'occasione, verrà esposta una serie d'immagini di moda che Scianna ha realizzato a Venezia come testimonianza del suo forte legame con la città lagunare.

Inoltre il 29 agosto alle 19 il fotografo sarà a Combo, ex convento (campo dei Gesuiti, Canareggio 4878) per un



Ferdinando Scianna, Marpessa

incontro con Denis Curti introdotto da Nicola Lagioia.

Ferdinando Scianna ha iniziato ad appassionarsi alla fotografia negli anni Sessanta, il suo lungo percorso artistico si snoda attraverso varie tematiche - l'attualità, la guerra, il viaggio, la religiosità popolare - tutte legate da un unico filo conduttore: la costante ricerca di una forma nel caos della vita.

In oltre 50 anni di narrazioni, non mancano certo le suggestioni: da Bagheria alle Ande boliviane, e ancora l'esperienza nel mondo della moda, iniziata con Dolce & Gabbana e con la sua modella icona Marpessa. È il primo italiano a far parte, dal 1982, dell'agenzia fotografica Magnum. ●

**ILLUSTRAZIONI.** Domani alle 19, Gallerie d'Italia

## Favre verso la chiusura con un film sulle donne

Ultimi giorni per visitare l'esposizione Illustrissima: Malika Favre, la personale dell'illustratrice di fama mondiale che resterà aperta al pubblico fino al 25 agosto alle Gallerie d'Italia di Palazzo Leoni Montanari, sede museale e culturale di Intesa Sanpaolo.

Domani alle 19 è prevista una serata di approfondimento sul tema espositivo di Malika Favre «Cultura e società» con la visione del documentario Sex Story, diretto da Cristina Comencini e Roberto Moroni e prodotto da Aurora TV con Rai Cinema e Rai Te-



L'illustratrice Malika Favre

che. Il film intende documentare e raccontare l'evoluzione della femminilità nei programmi televisivi a partire dagli anni 50 fino all'avvento delle Tv commerciali. Un viaggio nel tempo focalizzato sul ruolo delle donne nella società italiana attraverso la televisione. La visione del documentario sarà preceduta da una presentazione, con eventuale dibattito finale, a cura di un rappresentante dell'associazione Women in film, che ha collaborato alla sua realizzazione. La partecipazione alla serata è libera fino ad esaurimento dei posti disponibili. Domenica 25 agosto, ultimo giorno di apertura della mostra, sono previste visite guidate gratuite alle 10.30 e alle 16.30. ●